

BRONDO ANCHE BRUNDO E BRUNDU

I Brondo appartenevano ad una famiglia di mercanti d'origine maiorchina presente a Cagliari sin dal XIV secolo. Nel XVI secolo i Brondo appaiono numerosi sia nelle Appendici che in Castelo. Il 30 settembre 1536 Francesco Brondo ottenne la concessione enfiteutica di una superficie di terreno nella strada di Sant'Eulalia¹.

Le registrazioni dei Brondo nei Cinque Libri di Castelo iniziano nel 1576²: a partire da questa data è possibile ricostruire una genealogia dei Brondo che divennero Signori di Villacidro. Altri Brondo, viventi nelle Appendici, anche se probabilmente, come suggerisce F.Floris³, originariamente imparentati con i Brondo di Castelo, non sono descrivibili in genealogia. Daremo di loro qualche cenno al termine della presente nota.

PRIMA GENERAZIONE

Alla prima generazione appartenne

Giovanni Gerolamo Brondo, mercante, fu Consigliere Civico in 3^a a Cagliari nel 1578⁴.

Nel 1571, assieme a Cristoforo Portugues, Jaul Rocha, Giovanni Sixto, e altri, fornì una grossa partita di formaggio per le navi di don Giovanni d'Austria che si accingevano a sfidare la marineria turca. Passata la battaglia di Lepanto, però, gli ufficiali regi non si decidevano a pagare quanto dovuto e i mercanti che avevano fornito il formaggio, durante il Parlamento Coloma (1573), tramite il Braccio Reale, avanzarono un "dissentiment" per ottenere quanto dovuto, giacché, come dissero "per questo servivavano i dissentiment". La questione fu dibattuta a lungo, ma alla fine i mercanti ottennero soddisfazione con l'aggiunta di un 10% per il periodo trascorso. Il solo Giovanni Gerolamo Brondo era creditore di seimila lire per la fornitura di 1000 quintali di formaggio. Nel 1594⁵ acquistò dal Fisco, per 1000 lire le ville di Serramanna e di Villacidro, ottenendole in feudo secondo la consuetudine italiana. Al Parlamento de Moncada la Signoria di Villacirido e Serramanna, censita per 103 fuochi, fu tassata di 57 lire, 11 soldi e 8 denari, più 14 lire, 7 soldi e 11 denari.

Giovanni Gerolamo Brondo, sposato con Antonia Orrù, morì il 2 novembre 1594: i suoi figli appartennero alla seconda generazione.

SECONDA GENERAZIONE

Alla seconda generazione appartennero i figli di Giovanni Gerolamo Brondo e di Antonia Orrù

Tomaso Brondo y Orrù Il 15 ottobre 1595 ricevette l'investitura nelle ville di Villacidro e Serramanna come figlio ed erede del padre Giovanni Gerolamo Brondo⁶. Tomaso Brondo sposò Caterina de Ruescas, figlia di Monserrato de Ruescas, Tesoriere del Regno di Sardegna. Tomaso Brondo morì a Cagliari il 28 agosto 1611: ebbe ufficio pontificale fatto dal decano don Vincente Baccallar e fu sepolto nella chiesa della Concezione, sepolcro dei Brondo. Sua moglie, Caterina de Ruescas era morta il 1° agosto 1591. I loro figli appartennero alla terza generazione.

Anna Brondo y Orrù il 6 luglio 1591 sposò don Giovanni de Çervellon y Torresani secondo genito di don Guglielmo de Çervellon e di donna Marchesa Torresani. Ebbero un unico figlio che morì albat nel 1596. Anna Brondo y Çevellon morì il 12 novembre 1598 e fu sepolta in Santa Croce.

Assai devota della Compagnia di Gesù, aveva fatto un cospicuo lascito in favore della Chiesa che i Gesuiti avevano eretto nel punto in cui sorgeva l'antica Sinagoga degli ebrei, affidando il proprio testamento ai padri della Compagnia e nominandoli esecutori testamentari assieme ad una tale Caterina Clamona, abitante di Stampace. Poiché a distanza di un anno i Gesuiti ancora non avevano reso pubblico il testamento della moglie, don Giovanni de Çervellon, dopo aver invano reclamato, si rivolse alla Curia Ecclesiastica. Il 12 dicembre 1599 Monsignor Lasso Sedeño fece scrivere ai padri della Compagnia di Gesù e del Collegio di Stampace intimando loro di presentare

¹ A.A.R. vol. BD, fg. 21. E' la prima registrazione certa riguardante i Brondo.

² Q.L.Castello n. 1, fg. 14 v.

³ F.Floris, 1996, vol. II, pag.552.

⁴ e probabilmente in 5^a nel 1571 e nel 1585.

⁵ La data del 26 giugno 1594 indicata da F.Guaco, in Antichi Stati Sardi, cit., non sembra corretta giacché Giovanni Gerolamo Brondo fu convocato al Parlamento Coloma il 10 giugno 1593.

⁶ A.A.R. vol. P3, fg. 71 v.

al promotore fiscale della mensa arcivescovile di Cagliari, che era il beneficiario Antioco Sabater, il testamento e tutte le carte ad esso relative, nelle quali donna Anna de Çervellon li nominava eredi dei suoi beni e curatori della sua anima assieme a Caterina Clamona. La lettera dava a padre Giovanni Maria Paduano, rettore della Compagnia, e a padre Giovanni Carrutza, rettore del Collegio di Stampace, tre giorni di tempo dal ricevimento dell'ingiunzione per consegnare alla Curia il detto testamento, con tutti gli annessi legati, pena la scomunica maggiore, premessa la trina canonica.

Non si conosce l'esito dell'ingiunzione che si pensa sia andata a buon fine. Sessantadue anni più tardi don Felice Brondo, terzo marchese di Villacidro, ricordava quella sua antenata, di cui si dichiarava pronipote, facendo scolpire sulla frontone d'ingresso della chiesa di Santa Croce uno stemma marchionale portante inquartate le insegne dei Brondo, Gualbes, Rucas e Zuniga e la scritta in latino "A Donna Anna Brundo, Fondatrice, l'Illustrissimo Don Felice Brundo, Marchese di Villacidro, Pronipote, nell'Anno 1661"⁷.

Salvatore Brondo y Orrù sposò Antonia de Rucas figlia del Tesoriere del Regno e sorella di Caterina Brondo y de Rucas. I loro figli appartennero alla terza generazione.

Ilaria Brondo (y Orrù?). Di questa Ilaria si sa solo che nel 1602 sposò Antonio de Tola, naturale di Alghero. Morì a Cagliari il 7 aprile 1617, ebbe ufficio canonico dal canonico Antonio Tola e fu sepolta nella chiesa della Purissima Concezione.

TERZA GENERAZIONE

Appartennero alla terza generazione

A) i figli di Tomaso Brondo e Caterina de Rucas

Giovanni Francesco Battista Gerolamo Bartolomeo Brondo y de Rucas battezzato in duomo nel 1585 dal Magnifico Brondo, il nonno, e da Francesca de Rucas, moglie di don Giovanni de Naharro. Morì il 18 gennaio 1586.

Giovanni Battista Gaspare Baldassarre Brondo y de Rucas battezzato il 7 gennaio 1587 dal canonico Michele Lopez e padrini Monserrato de Rucas e donna Paola Amigo. Morì il 22 agosto 1587.

Antonio Brondo y de Rucas fu cresimato nel 1588 da Monsignor Francesco Des Val, arcivescovo di Cagliari. Alla morte del padre fu riconosciuto nel feudo di Serramanna e Villacidro e nel 1613 fu fatto conte di Serramanna. Il 5 settembre 1629 Filippo IV innalzò la contea a marchesato e don Antonio Brondo divenne 1° marchese di Villacidro. Sposò in prime nozze donna Francesca Zapata y Zapata, figlia di don Giuseppe Zapata y Cisneros e di donna Eleonora Zapata y de Castelvì, baroni di Las Plassas, dalla quale ebbe una figlia che morì albat. Donna Francesca Brondo y Zapata morì dando alla luce quella bimba il 17 gennaio 1605. Don Antonio Brondo si risposò il 18 novembre 1612 con Elena Gualbes y Zuñiga, nubile di Cagliari, figlia di don Luis Gualbes y Bellit, allora ancora barone di Gioiosa Guardia, e di Caterina de Zuñiga. La cerimonia, che fu officiata dall'arcivescovo di Cagliari, ebbe per testimoni don Giacomo de Castelvì, marchese di Laconi, e don Raimondo Zatrillas. Da questo matrimonio nacquero diversi figli che costituirono la quarta generazione dei Brondo. Don Antonio ebbe anche un figlio bastardo che morì il 3 settembre 1615 e fu sepolto nella chiesa delle suore di Santa Lucia di Castello⁸. Don Antonio Brondo morì circa nel 1630 come può desumersi dal fatto che il 5 dicembre 1629 donna Elena Gualbes, marchesa di Villacidro, in nome e come procuratore del marito don Antonio Brondo acquistò la Planargia di Bosa, eretta in libero e franco allodio, per il prezzo 128081 lire sarde⁹.

Francesco Agostino Antioco Eugenio Brondo y de Rucas, battezzato il 12 gennaio 1588 dai padrini Salvatore Corellas, beneficiario del duomo, e Caterina, la levatrice. Morì forse il 30 marzo 1590.

Francesca Caterina Geronima Brondo y de Rucas battezzata il 6 settembre 1589 dai padrini mossen Antioco Fadda, beneficiario del duomo, e Caterina, la levatrice. Morì il 1° marzo 1590

Anna Agostina Brondo y de Rucas battezzata il 29 dicembre 1591 dai padrini mossen Tomas Castillo, beneficiario del duomo, e Giovanna Rosso. Nel 1611 sposò don Salvatore Zatrillas, figlio di don Gherardo Zatrillas e di donna Chiara Dedoni. Il 2 febbraio 1611 presero la benedizione nuziale

⁷ Lo stemma, tuttora esistente, come l'iscrizione, è del tutto simile a quello posto sulla porta del Palazzo Brondo, alias Zapata in Castello.

⁸ Il domer, Francesco Tolu, lo dice di Villanova.

⁹ A.A.R. vol. K8, fg. 75. Si presume che don Antonio fosse già malato.

in duomo¹⁰. Rimasta vedova nel 1613, Anna Brondo si risposò il 30 ottobre 1616 con Francesco de Abella figlio di don Giuliano de Abella e di donna Isabella Fois, di Alghero. Le nozze, celebrate dal canonico Antoni Tola, ebbero per testimoni don Angelo Delitala e mestre Matteo Banquer. Anna Brondo morì il 10 marzo 1618, ebbe ufficio canonicale e fu sepolta nella chiesa della Concezione.

Angela Brondo y de Ruescas il 12 gennaio 1606 sposò don Giovanni Sanjust y Barbaran, 8° barone di Furtèy, figlio di don Gerolamo Sanjust e di donna Violante Barbaran. Fecero da testimoni alle loro nozze il reverendo Paolo Sanna e Michele Català, beneficiato del duomo. Donna Angela Brondo y Sanjust morì il 16 giugno 1637 e fu sepolta nella chiesa di San Domenico, sepolcro dei Sanjust.

B) Figli di Salvatore Brondo e di Antonia de Ruescas

Isabella Brondo y de Ruescas fu cresimata da Monsignor Francesco Des Val il 18 giugno 1695. Morì probabilmente il 22 maggio 1605.

Un albat morì l'8 gennaio 1596

Giovanni Battista Giacomo Brondo y de Ruescas battezzato il 30 dicembre 1603.

QUARTA GENERAZIONE

Alla quarta generazione appartennero i figli di Antonio Brondo.

Caterina Francesca Brondo y Zapata, figlia di primo letto, fu battezzata il 13 gennaio 1605 dal marchese di Quirra don Cristoforo Carroç y Çentelles e da donna Joanna Zapata y Zatrillas¹¹. Morì il 18 luglio 1605.

Giovanni Gerolamo Brondo y Gualbes, figlio di secondo letto, il 23 agosto 1613 fu battezzato in casa per necessità dal canonico Tola. La cerimonia ufficiale fu fatta in duomo il 29 settembre dello stesso anno. Morì probabilmente il 21 settembre 1618.

Francesco Lussorio Antioco Gavino Benedetto Brondo y Gualbes battezzato l'11 ottobre 1615 da Giuseppe e Isabella Santus, guardiani della chiesa di Nostra Signore di Bonaria. Alla morte del padre divenne 2° conte di Serramanna e 2° marchese di Villacidro.

Secondo alcuni storici Francesco Lussorio Brondo fu anche marchese di Palmas succedendo al cugino Alonso de Gualbes che morì senza discendenza legittima.

Sul destino del marchesato di Palmas gli storici sono molto vaghi e imprecisi a causa delle difficoltà nella ricerca dei dati. Tutti d'accordo nell'affermare che il marchesato, dopo la morte di don Alonso Gualbes, 2° marchese, passò ai Brondo, e da questi ai Crespi di Valdaura, sono in disaccordo sui tempi di questo passaggio. Raimondo Pinna, nel suo Atlante dei Feudi¹² attribuisce il marchesato di Palmas a Francesco Lussorio Brondo sin dal tempo del Parlamento Pimentel-Prieto del 1631-33. Trattasi certamente di un errore giacché a quella data era ancora in vita Luis Gualbes y Bellit, 1° marchese, che morì il 28 luglio 1636¹³. Il marchesato passò al figlio, Alonso Gualbes y Castelvì sposato con Serafina de Castelvì y Aymerich: l'unico loro figlio, Carlos Lussorio, era morto il 15 settembre 1619, durante un'epidemia, probabilmente di coleta. Il Pinna continua ad attribuire il marchesato di Palmas ai Brondo durante i Parlamenti di Avellano (1640-1643) e di Lemos (1653-1656) quando titolare del feudo era ancora don Alonso Gualbes, che morì il 18 agosto 1653. Alla sua morte s'aprì un contenzioso tra il Fisco, che il feudo riteneva devoluto, e Elena de Gualbes y Castelvì, sorella di don Alonso, sposata con il quondam don Antonio Brondo, marchese di Villacidro. Probabilmente la lotta durò alcuni anni e si concluse con il riconoscimento del buon diritto di donna Elena Brondo y Gualbes: 3° marchese di Palmas fu dunque don Felice Brondo y Castelvì, figlio di don Francesco Lussorio e ultimo erede della linea Gualbes.

Francesco Lussorio Brondo il 6 gennaio 1634 sposò donna Faustina de Castelvì y Deyar, vedova del marchese di Laconi don Lussorio de Castelvì e figlia di don Paolo de Castelvì e donna Marianna Deyar, marchesi di Cea. Donna Faustina e don Francesco Lussorio Brondo ebbero diversi figli che appartennero alla 5ª generazione. Don Francesco Lussorio morì il 15 agosto 1646, ebbe ufficio pontificale e fu sepolto nella chiesa della Purissima Concezione.

Maria Benedetta Brondo y Gualbes battezzata il 4 febbraio 1618 da don Alonso Gualbes e donna Serafina Gualbes y Castelvì, sua moglie. Morì probabilmente il 21 settembre 1618.

QUINTA GENERAZIONE

¹⁰ Anna Brondo fu madre di Chiara e Caterina Zatrillas che ereditarono dalla nonna Dedoni il feudo di Gesturi

¹¹ Giovanna Zatrillas y Aragall era moglie di don Francesco Zapata y Zapata e dunque zia della battezzanda.

¹² R.Pinna, 1909.

¹³ Q.L. Castello n. 6, fg. 235 v.

Alla quinta generazione appartennero i figli di Francesco Lussorio Brondo e Faustina de Castelvì **Giuseppe Agostino Brondo y de Castelvì** battezzato il 28 agosto 1635 dai padrini reverendo Michele Vacca e Caterina Fillol (y Soler). Morì il 3 settembre successivo.

Felice Antonio Brondo y de Castelvì, battezzato il 5 agosto 1636 dai padrini fra Giusto di Santa Maria, duca di Estrada, e Caterina Atzori. Fu 3° conte di Serramanna, 3° marchese di Villacidro e 3° marchese di Palmas. Morì nel 1667.

Aveva sedici anni quando, nel 1652, per interessamento di don Giorgio de Castelvì, Reggente del Consiglio d'Aragona, fu fatto sposare con donna Giovanna Crespi di Valldaura, figlia di don Cristobal¹⁴ Crespi di Valldaura, Vicecancelliere d'Aragona, e di donna Violante de Calatayud. I Castelvì contavano, in questo modo, di garantirsi la benevolenza e l'appoggio del Vicecancelliere d'Aragona. Il matrimonio non fu fortunato e donna Giovanna, lasciando a Cagliari il marito, se ne tornò in Spagna con la figlia Maria Ludovica, e, per cautelarsi nei confronti della suocera, di cui non si fidava, chiese ed ottenne la messa in possesso dei feudi maritali

Per una qualche ragione, che ignoriamo, don Felice, non poté raggiungere la moglie prima del 1666. Egli, in ricordo della prozia, Anna Brondo, nel 1661¹⁵ aveva fatto erigere sul timpano del portale della Chiesa di Santa Croce in Castello lo stemma marmoreo, sormontato da corona marchionale, di cui si è detto.

Nel 1666, finalmente, don Felice Brondo poté lasciare Cagliari, accompagnando don Agostino di Castelvì, marchese di Laconi, nel viaggio che questi fece a Madrid per illustrare a corte le richieste avanzate dal Braccio Militare durante il Parlamento Camarassa. Don Felice sperava di far pace con la consorte, ma la riconciliazione non vi fu ed egli se ne tornò a Cagliari, dove l'anno successivo morì¹⁶.

Donna Giovanna, rimasta vedova, sempre al possesso dei feudi, chiese che le fossero definitivamente assegnati almeno sino alla conseguenza dei 40.000 scudi che suo padre aveva versato in dote nelle mani di donna Faustina de Castelvì, curatrice del figlio minore.

Antonio Isidoro Brondo y de Castelvì, battezzato il 9 dicembre 1637 da don Paolo de Castelvì, marchese di Cea, e da donna Maria Deyar contessa Manio¹⁷. Fu cresimato il 24 ottobre 1638. Alla morte del fratello, don Felice, chiese l'immissione nei feudi e l'attribuzione dei marchesati come più prossimo erede del defunto marchese, in linea maschile, sempre preferita a quella femminile. E' probabile che il Procuratore Reale del Regno di Sardegna, che era allora don Jacopo Artaldo de Castelvì, marchese di Cea, zio di don Antonio, accogliesse la richiesta giacché in Sardegna questi venne sempre riconosciuto come marchese di Villacidro e altri feudi.

Ma donna Giovanna Brondo y Crespi s'oppose: ne nacque una vertenza che ebbe alterne vicende e che vide contrapporsi la compagine dei Castelvì, che avevano dalla loro don Giorgio, fratello di donna Faustina, Reggente nel Consiglio Supremo di Aragona, e don Jacopo Artaldo, altro fratello di Faustina, Procuratore Reale del Regno di Sardegna. Dalla parte dei Crespi di Valldaura era don Cristobal, padre di donna Giovanna, Vicecancelliere di Aragona.

Una prima sentenza, uscita il 13 luglio 1667, se pur favorevole a donna Giovanna, che fu autorizzata al possesso sino all'intera soddisfazione delle sue ragioni dotali, non negava a don Antonio Brondo i diritti su i titoli, ed egli, infatti, si fregiava già del titolo di marchese di Palmas e di Villacidro.

La lite per i marchesati di Palmas e di Villacidro continuò, nel 1668, tra donna Maria Ludovica, figlia di don Felice, e suo zio don Antonio il quale proprio quell'anno si trovò coinvolto, e poi travolto, dalle vicende legate al duplice omicidio del Viceré Camarassa e del marchese di Laconi, don Agostino de Castelvì. Don Antonio Brondo dovette fuggire e non mise più piede nella sua casa di Cagliari. Egli fu colpito dalla proscrizione voluta dal duca di San Germano, don Francesco Tuttavilla nuovo Viceré inviato da Madrid con il compito di fare, se non piena luce su i due delitti, almeno piazza pulita dei congiurati. Il 23 marzo 1669 venne emesso il bando che invitava i congiurati a presentarsi davanti al Viceré per giustificare il proprio operato e poiché nessuno si fece vivo, il 18 giugno successivo il duca fece emanare sentenza di morte con la confisca dei beni

¹⁴ Secondo il Gramunt(1958), don Juan.

¹⁵ (epigrafe nel portale della Chiesa di S.Croce in Cagliari)

¹⁶ F.Loddo Canepa, 1974,II,p.483)

¹⁷ Anna Maria Deyar era zia di Faustina de Castelvì

per tutti i congiurati. La sentenza aggiungeva la distruzione delle dimore dei condannati, sopra le quali si doveva spargere il sale e apporre lapidi infamanti. Don Antonio Brondo, se dicente marchese di Villacidro, Palmas e Serramanna fu dunque condannato a morte con la confisca di tutti i beni e la demolizione della sua casa. Il palazzo dal bel portone fu salvato dall'intervento di donna Giovanna Crespi di Valldaura e della figlia donna Maria Ludovica che ne reclamarono il possesso e il Viceré, per far cosa gradita al Vicecancelliere d'Aragona, cancellò l'ordine di demolizione.

Don Antonio Brondo, assieme a don Francesco Grixoni, si era rifugiato a Cuglieri, chiedendo la protezione del conte che gli era parente. Qui si ammalò e mentre gli altri congiurati si mettevano in salvo lasciando l'isola su una feluca che era ancorata al porto di Bosa, don Antonio, gravemente infermo non poté seguirli e morì di lì a poco, nell'estate di quel 1669.

Elena Restituta Brondo y de Castelvì, battezzata il 22 agosto 1640 dal canonico Antoni Quença e padrini don Bernardino de Sena e donna Clara Zatrillas.

Floriano Francesco Brondo y de Cvastelvì, battezzato il 13 settembre 1644 dal canonico Nofre Geruna e padrini don Jacopo Artaldo de Castelvì e da donna Elena Gualbes y Brondo. Morì probabilmente il 23 dicembre 1644.

Agostino Brondo y de Castelvì battezzato il 22 dicembre 1641 dal canonico Gerolamo Cao e padrini don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi, e da donna Agata de Aragall, moglie di don Diego de Aragall allora Presidente del Regno. Alla morte di don Antonio i diritti sul marchesato vennero rivendicati da don Agostino, il quale aveva fino ad allora vissuto a Madrid con suo zio, don Giorgio de Castelvì, preparandosi a subentrare al marchese di Cea, don Jacopo Artaldo, nell'ufficio di Procuratore Reale del Regno di Sardegna, così come questi era subentrato a suo padre, don Paolo de Castelvì. Ma il Viceré duca di San Germano, non tenendo conto di quegli accordi e delle consuetudini locali, dopo che don Giorgio di Castelvì perdette la carica di Reggente d'Aragona, preferì assegnare l'Ufficio di Procuratore Reale della Sardegna a don Francesco Roger, di cui si fidava.

La lotta per il marchesato riprese tra don Agostino Brondo, sé dicente marchese di Villacidro, e donna Maria Ludovica Brondo, figlia di don Felice Brondo, contessa di Castrillo.

Giuseppa Floriana Brondo y de Castelvì, nata il 15 novembre 1645 e battezzata il 17 dal dottor Agostino Peis, beneficiato del duomo, e padrini canonico don Giuseppe de Castelvì y Pinna e la marchesa di Palmas donna Serafina de Castelvì. L'11 ottobre 1665 sposò don Ignazio Zapata y Tison, figlio di don Azore Zapata e donna Francesca Tison, baroni di Las Plassas.

SESTA GENERAZIONE

Maria Ludovica Brondo y Crespi, figlia di don Felice, aveva sposato il cugino José Salvador Crespi di Valldaura. conte di Sumacàrcel avendone un figlio, don Cristobal di Sumacàrcel y Brondo. Il 19 marzo 1683 la Reale Udienza, avendo donna Giovanna Crespi rinunciato in favore della figlia, ordinò la immissione di donna Maria Ludovica Brondo in possesso dei beni feudali legati ai marchesati di Villacidro, Palmas e Serramanna e alle Signorie di Monastir, Nuraminis, Acqufredda e Gioiosa Guardia. Protetta dal nonno don Cristobal Crespi di Valldaura, Vicecancelliere d'Aragona, donna Luisa Brondo y Crespi non solo la ebbe vinta su i Brondo di Sardegna, ma ebbe anche il titolo di Grande di Spagna. Sola si salvò la signoria della Planargia di Bosa, che era stata acquistata da donna Elena Gualbes e non faceva, dunque parte dei beni feudali: venne assegnata a don Agostino Brondo. Ma di lì a poco fu venduta per debiti.

Donna Maria Ludovica dovette lottare anche, contro il Fisco che ne contestava i diritti successori e la stessa possibilità di succedere perché di ramo femminile. Anche questa lite finì, il 14 luglio 1696, a favore della contessa di Castillo che, quando morì, poté lasciare tutto il suo patrimonio al figlio don Cristoforo Crespi Brondo, il quale il 30 ottobre 1697 divenne il 5° marchese di Villacidro e di Palmas. Nel 1709 fu fatto cavaliere di Montesa e nominato Brigadiere degli Eserciti Reali di Spagna

Al termine di questa vicenda, il palazzo dei marchesi di Villacidro venne attribuito a donna Giuseppina Brondo y de Castelvì, maritata con don Ignazio Zapata Tisson, 6° barone di Las Plassas. E poiché i baroni Zapata lo abitarono sino alla loro estinzione, a Cagliari lo stabile è noto come Palazzo Zapata.

Nei Quinque Libri esaminati sono registrati altri Brondo, alcuni residenti in Castello, altri in Lapola e in Villanova. La discontinuità delle registrazioni non consente di radunarli entro una genealogia certa. Ci si limiterà ad indicare alcuni gradi di parentela.

PRIMA GENERAZIONE

Tomaso Brondo, notaio, nel 1593 essendo Consigliere Civico in 2^a a Cagliari fu chiamato al Parlamento de Moncada nello Stamento Reale e fu presente il 12 febbraio 1593 all'apertura dei lavori, cui collaborò facendo parte della commissione degli abilitatori. Sposò Bernardina Legis che morì il 1° agosto 1591. I loro figli appartennero alla seconda generazione.

SECONDA GENERAZIONE

Alla seconda generazione appartennero i figli di Tomaso Brondo e Bernardina Legis

Monserato Brondo y Legis il 7 ottobre 1602, vedovo, sposò Petronilla Picasso, figlia di Ferrando e Caterina Picasso e forse sorella di Michele Picasso. Testimoni alle loro nozze, in duomo, furono Bartolo Alambj e Ambrogio Ansaldo.

Michele Brondo y Legis, mercante, sposò Marchesa Bonato, figlia di Eusebio Bonato e Marianna Murgia. I loro figli appartennero alla terza generazione.

TERZA GENERAZIONE

Alla terza generazione appartennero i figli di Michele Brondo e Marchesa Bonato

Antioco Michele Brondo y Bonato il 3 novembre 1630 sposò in duomo Antonia Vacca, nubile di Castello. Le nozze celebrate dal reverendo Michele Vacca, beneficiato del duomo, ebbero per testimoni Pietro Pino, Consigliere in 3^a a Cagliari per quell'anno, e Salvatore Casula. Donna Antonia Brondo y Vacca morì il 18 ottobre 1653, ebbe ufficio canonico e fu sepolta in San Domenico. Antioco Michele Brondo si risposò l'8 novembre 1654 con Speranza Dias, nubile di Castello figlia di Francesco Dias e di Angela Bonato. Gli sposi erano cugini in 2° grado per essere figli di sorelle. Le nozze, celebrate nella chiesa di Santa Caterina di Siena dal canonico Francesco Gallo, ebbero per testimoni don Giacomo Delitala, don Giacomo Artale de Castelvì, marchese di Cea e don Giuseppe Zatrillas, marchese di Sietefuentes.

E' interessante notare la relazione di amicizia che doveva esistere tra Antioco Brondo e i testimoni delle sue seconde nozze. E' infatti quasi certo che questo Antioco Brondo fosse, come pare, il proprietario della casa di via dei Cavalieri, in Cagliari, da dove partirono i colpi d'arma da fuoco che uccisero il Viceré Camarassa. Com'è noto, Antioco Brondo proclamò da subito la propria estraneità ai fatti e quando il Viceré, duca di San Germano, ottenne che la casa da dove avevano sparato al marchese di Camarassa venisse rasa al suolo, Antioco Brondo fu tra i primi ad ostentare la propria fedeltà al sovrano dando mano al piccone che distruggeva la sua stessa casa.

Antioco Brondo morì il 23 dicembre 1685 e fu sepolto nella chiesa di San Giuseppe. I suoi figli appartennero alla quarta generazione.

QUARTA GENERAZIONE

Alla quarta generazione appartennero i figli di Antioco Brondo

Ignazio Monserato Brondo y Vacca, figlio di 1° letto, battezzato il 21 agosto 1631 dai padrini Michele Angelo Gambiatzo e sua moglie Giovannagela. Morì il 6 ottobre 1634, ebbe ufficio semplice con accompagnamento sino alla porta di Castello e fu sepolto in San Domenico.

Giovanni Paolo Brondo y Dias, figlio di 2° letto, che sposò una Isabella. Ebbe una figlia che appartenne alla quinta generazione.

QUINTA GENERAZIONE

Alla quinta generazione appartenne

Vittoria Brondo y Dias che il 31 gennaio 1674 sposò in duomo Giacomo Borro, figlio di Giovanni Domenico Borro e di sua moglie Camilla.

Tra gli altri Brondo si ricorda

Antioco Brondo, frate mercedario, illustre teologo, citato sia da Pasquale Tola che da Pietro Martini che ne tessero gli elogi. Nacque a Cagliari nel 1561, si laureò a Pisa in teologia e fu Maestro di teologia nella provincia di Aragona. Fu in seguito Commendatore del Convento di Bonaria dal 1594 al 1599, e poi, di nuovo, nel 1609. Dal 1612 al 1615 fu Commissario Provinciale dell'Ordine dei Mercedari per il Regno di Sardegna. Nel 1595 pubblicò a Cagliari "Historia e milagros de N. Señora de Buenayre de la Ciudad de Caller". Nel 1612 pubblicò a Roma "Commentariorum, paraphrasum, conceptumque praedicabilium ac disputationum i Apocalypsim".

Un suo ritratto esiste nel Convento di Bonaria a Cagliari¹⁸ Morì a Cagliari nel 1619 all'età di 58 anni¹⁹.

¹⁸ J.Arce, 1982, pag. 365 ne riporta l'iscrizione.

¹⁹ Una breve biografia con molte notizie e l'elenco di tutte le opere di fra Antioco Brondo si trova in A,Rubino, 2000.